

# Lavoro, gli incentivi alle imprese producono poca occupazione e per la metà è precaria

**P**recariato e lavoretti da poche ore finanziati con soldi pubblici. Ecco l'effetto paradossale di buona parte degli incentivi statali alle assunzioni: molte imprese li hanno usati per creare posti a tempo determinato e *part time*, soprattutto per le donne. Lo ha fatto notare un report diffuso ieri dall'Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche ([Inapp](#)). Prendiamo la "decontribuzione Sud": nel 2021 ha agevolato un milione e 124 mila contratti di lavoro nelle Regioni meridionali, ma di questi il 54,6% è a tempo determinato, il 18,3% è stagionale, il 6,2% in somministrazione, il 5% a chiamata e solo il 15,8% a tempo indeterminato. Anche l'"incentivo donne" approvato nel 2020 ha portato più posti a termine (il 54,8% dei totali) che stabili. Invece di contrastare il dilagare del precariato - che in questi mesi ha raggiunto il record storico - lo Stato lo ha favorito con sconti fiscali alle aziende che l'hanno creato. Su circa 1,7 milioni di rapporti di lavoro incentivati, inoltre, più di 750 mila sono *part time*, il 43,8%. Tra le assunzioni femminili, il tempo parziale incide per il 60,4%, con quasi 407 mila contratti su poco meno di 674 mila. Anche qui, le misure che più di tutte hanno contribuito a generare lavoretti sono l'incentivo donne del 2020, al 69%, e decontribuzione Sud al 46,1%. Lo sgravio del Mezzogiorno ha spesso com-

binato precariato e *part time*. Su oltre 412 mila assunzioni a termine di uomini, infatti, il 39% è pure *part time*. Ben più pesanti, come al solito, innumeri per le donne: 201 mila le assunzioni precarie femminili "scontate" al Sud, e di queste la quota del *part time* raggiunge il 78,9%. Lo Stato ha pagato le imprese per assumere al Sud 159 mila donne con contratti a tempo determinato e da poche ore settimanali. Posti che spesso si traducono in lavoro povero e costringono comunque il pubblico a intervenire con la spesa sociale per sostenere il reddito di chi ne è coinvolto (tanti occupati mantengono comunque i requisiti per il Reddito di cittadinanza). "La strada degli incentivi alle imprese, che pure è utile in un momento di crisi economica, va valutata attentamente non solo nella sua capacità di generare aumenti netti e permanenti dei livelli occupazionali - ha spiegato il presidente [Inapp](#), [Sebastiano Fadda](#) - ma anche nella sua capacità di operare selettivamente per favorire (o sfavorire) particolare fasce di forza lavoro o particolari tipologie contrattuali".

**ROBERTO ROTUNNO**

## IL RAPPORTO INAPP



Peso: 34%